

 Menu


METROPOLITANO.it
 notizie e storie di valore

 Ambiente Arte e Cultura Economia Salute Società Politica Scienza Turismo **Meteo**
Politica +

Sanità e autonomia, il Veneto risponde a GIMBE: "Non è uno spacca Italia"

10 Giugno 2026



Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale del Veneto

 Condividi l'articolo:     

Dopo i rilievi in Senato della Fondazione GIMBE, il presidente Stefani difende la riforma e rilancia il modello veneto: più risorse, territorio al centro e autonomia come leva per rafforzare la sanità

La discussione sull'autonomia differenziata entra nel vivo proprio nel cuore del sistema sanitario veneto.

Dopo i [rilievi sollevati in Senato dalla Fondazione GIMBE](#), che di fatto colpiscono direttamente alcune delle competenze sanitarie che il Veneto ha chiesto di ottenere con l'autonomia differenziata sostenendo che si potrebbe creare una disparità tra Regioni, arriva la risposta netta del presidente veneto Alberto Stefani.

"La riforma sull'autonomia **non è uno 'spacca Italia', ma un'opportunità** che la Costituzione riconosce ai territori. Il Veneto ha deciso di coglierla e per questo tiriamo dritto senza esitazioni", asserisce difendendo la linea di Palazzo Balbi e rilanciando la

Ultime Notizie

AutoveloX, c'è il decreto: stop ai ricorsi

10 Giugno 2026 | Società

Vacanze, l'allarme degli esperti: l'estate può mettere in crisi gli adolescenti

10 Giugno 2026 | Salute

Luca Parmitano: un italiano verso la Luna

10 Giugno 2026 | Scienza

Raro avvistamento in Veneto: sui Colli Euganei è arrivata l'aquila di Bonelli

9 Giugno 2026 | Ambiente

Il Mondiale 2026 dei veneti: niente Italia, niente tifo

9 Giugno 2026 | Sport

[TUTTE LE NEWS](#)

Seguici sui nostri canali social:



visione di un nuovo modello sanitario.

“La riforma Calderoli non esclude nessuno – aggiunge -. **Ciascuna Regione può scegliere se assumersi più responsabilità** o lasciare che a gestire risorse e a prendere decisioni sia Roma. Noi, ancora una volta, faremo gli apripista”.



Alberto Stefani, presidente Regione Veneto

Il nodo, infatti, è tutto qui: da un lato la prospettiva di Regioni più autonome nella gestione delle risorse e dei servizi, dall'altro il timore che questo possa tradursi in differenze crescenti tra territori. Stefani, però, ribalta la lettura: **“Equità non significa livellare verso il basso la qualità dei servizi”**, insiste, aggiungendo che “i Veneti hanno diritto ad una sanità migliore, sempre più vicina ai territori e alle esigenze delle persone”.

La visione del Veneto: una sanità da oltre 14 miliardi

Nel frattempo, la Regione mette in fila i numeri della sanità 2026, un sistema che si conferma il cuore della manovra finanziaria. Una partita che vale **oltre 11,9 miliardi di euro**, a cui si aggiungono **2,5 miliardi di anticipazioni di cassa**, per una dotazione complessiva che arriva a **14,45 miliardi**.

Una cifra che non è solo contabilità, ma **indirizzo politico**.

La cornice dentro la quale si muove il bilancio sanitario veneto comprende lavori valorizzati, pazienti al centro dell'intero sistema, medicina territoriale rafforzata.

Territorio e medicina di prossimità: la scommessa della Regione

Uno dei pilastri dichiarati è proprio il ritorno della sanità vicino ai cittadini. “L'obiettivo – aveva già rilevato Stefani presentando il progetto– è sostenere l'attuazione delle linee programmatiche di legislatura, con la **massima attenzione alle fasce deboli della popolazione**”.

Su questo punto si innesta anche il lavoro della Giunta per **rafforzare la medicina territoriale**, considerata sempre più **strategica in un sistema sotto pressione**.

